



VALLE CAMONICA NELL'ETÀ DEL FERRO ALCUNE RIFLESSIONI SUI CONTESTI INSEDIATIVI

Paolo Rondini *

SUMMARY

Our knowledge of the Iron Age in Valle Camonica in recent years has highly improved, due to some relevant archaeological findings that have enriched a picture already complex. The co-existence of the known model of hill settlement, protected by walls and natural terrain conformation and mainly turned to the control of the alpine passages, with a newly found type of settlements has led to some considerations of social nature. These sites (the mines of Campolungo, Bienno - altitude of 1555 metres and the minerary village of Dos del Curù, Cevo - altitude of 2000 metres) have shown the existence of semi-stable settlements that no longer follow the general rules of site distribution in this area. Another interesting site of recent discovery, one that shows eccentric features as a fluvial valley bottom location and the sole presence of artisanal structures (linked with the metallurgy), is "via Cavour", in Malegno (BS). The extreme or unusual locations and highly specialized characteristics of these sites are hints to the existence of a territorial *system*, organized and structured in "main" sites and "ancillary" and highly specialized sites, probably linked to the former ones by a functional and cultural interrelation, which seems to be visible in some aspects of the material culture (fig. 2).

RIASSUNTO

Negli ultimi anni, la nostra conoscenza dell'età del ferro in Valle Camonica è notevolmente migliorata, grazie a importanti reperti archeologici che hanno arricchito un quadro già complesso. Possiamo osservare la coesistenza di diversi modelli insediativi: un modello noto di insediamento in collina (in posizione dominante e di controllo, protetto da mura e dalla conformazione naturale del terreno) e un altro tipo di insediamento che ha portato ad alcune considerazioni di natura sociale. Le miniere di Campolungo (Bienno - altitudine di 1555 metri) e il villaggio minerario di Dos del Curu (Cevo - altitudine di 2000 metri) hanno dimostrato l'esistenza di insediamenti semi-stabili che sfuggono alle regole generali di distribuzione dei siti in quest'area. Un altro sito interessante di recente scoperta è quello di "via Cavour", a Malegno (BS), che mostra caratteristiche eccentriche: una posizione di fondo valle in prossimità del fiume e la sola presenza di strutture artigianali (collegate con la metallurgia). Le posizioni estreme o inusuali e le caratteristiche di alta specializzazione di questi siti sono accenni all'esistenza di un sistema territoriale, organizzato e strutturato in siti "principali" e siti "accessori", altamente specializzati, probabilmente legati ai precedenti da un'interrelazione funzionale e culturale, che sembra essere visibile in alcuni aspetti della cultura materiale (fig. 2).

La nostra conoscenza dell'età del Ferro in Valle Camonica si è arricchita, soprattutto in anni recenti, di alcuni importanti ritrovamenti archeologici che hanno integrato un quadro già di per sé complesso. Nel corso di un recente lavoro di ricerca¹ si sono riconsiderati alcuni dei siti archeologici e dei ritrovamenti sporadici più significativi per la conoscenza della valle nella protostoria. Questi, abbinati ad un certo numero di elementi inediti, hanno permesso di elaborare una lettura del popolamento della valle durante la protostoria.

In Valle Camonica emergono in modo sistematico, dal punto di vista della consistenza dell'insediamento, due momenti apicali che vengono storicamente identificati in una fase non avanzata della media età del Bronzo e, soprattutto, nella seconda età del Ferro. Lo studio dei dati prodotti dagli scavi archeologici allora noti permise a Raffaele de Marinis² di proporre, negli anni '80 del XX secolo, una lettura delle fasi e degli aspetti del popolamento in quest'area divenuta punto fermo per la storia degli studi. Uno dei risultati di

maggiore rilevanza raggiunti da quello studio è, dal punto di vista archeologico, la definitiva messa a fuoco della *facies* di seconda età del Ferro che venne denominata "Cultura di Breno-Dos dell'Arca", sulla base della distribuzione dei suoi fossili guida, i boccali svasati con depressione sotto l'ansa legati ai siti eponimi, che ne costituiscono la principale caratterizzazione formale. In quella fase della storia delle ricerche si veniva dunque consolidando una più ragionata analisi delle presenze archeologiche in precedenza riscontrate nel bacino vallivo camuno, ma parimenti si evidenziavano anche alcune rimarchevoli assenze. L'affievolimento della documentazione presente per le fasi tarde del Bronzo Medio procede verso una estesa esiguità per gli orizzonti di Bronzo Recente e Finale, giungendo a un quasi totale vuoto per i secoli della prima età del Ferro: è stato fatto notare come l'inversa proporzionalità esistente tra la consistenza del dato archeologico e dato incisivo in Valle Camonica consista *per se* in un singolare e significativo elemento di analisi, che tutta-

* Università degli Studi di Pavia

1 RONDINI 2015: il progetto di ricerca è stato realizzato, previa autorizzazione da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, tra 2010 e 2014.

2 DE MARINIS 1982, 1988, 1989, 1999.

via non chiarisce il quadro più generale in cui la Valle Camonica non offre, per numerosi secoli e con particolare evidenza tra X e fine VI sec a.C. un sufficiente ammontare di dati di cultura materiale. Non è obiettivo di questa comunicazione affrontare questo complesso interrogativo. Le considerazioni qui presentate invece verteranno sulle caratteristiche dell'insediamento riscontrabili, nel bacino vallivo, nel momento di passaggio tra prima e seconda età del Ferro. È nel passaggio tra la fine del VI e la prima metà del V secolo a.C. che, con la rifrequentazione di alcuni siti e la fondazione di altri, si può guardare ad un panorama più chiaro e alcuni dati di più recente scoperta meritano di essere messi in relazione con il quadro generale.

STRATEGIA INSEDIAMENTALE PRIMARIA

Negli anni 50 dello scorso secolo, nel momento della cosiddetta "seconda ondata" di scoperte relative all'arte rupestre, furono segnalati alcuni siti archeologici³. La definizione più comune, in quelle segnalazioni, era quello di "castelliere": questo vocabolo doveva parte del suo successo agli studi, molto noti in quegli anni, sui siti fortificati alpini dell'areale svizzero e di quello carsico-istriano, ma anche alla grande frequenza di evidenze archeologiche poste su dossi. I fianchi della Valle Camonica appaiono invero connotati da una notevole articolazione geomorfologica, in cui vasti depositi di conoide appaiono intervallati dalla presenza di svariati speroni rocciosi emergenti, disgiunti tanto dal fianco principale del bacino quanto, come è evidente, dal piatto fondovalle fluviale. La dislocazione topografica delle installazioni protostoriche in Valle Camonica mostra una certa variabilità, tuttavia a una osservazione superficiale è chiaro che prevalgono i siti su dosso, posti per lo più ad altezze non considerevoli, tra i 300 e i 600 m.slm circa. Va sottolineato che in una considerazione tipologica della scelta insediativa privilegiata si deve tenere conto più che altro della quota relativa rispetto al fondovalle, che nei casi dei siti su dosso generalmente non supera i 150 m di distanza altimetrica. Questi dossi, dunque poco rilevati rispetto al contesto, nella maggior parte dei casi presentano una conformazione a collina con uno o più *plateau* sommitali e fianchi erti, conformati a sperone nei lati rivolti al fondovalle e con una sola via d'accesso agevole. La relazione di prossimità con corsi d'acqua secondari, in genere torrenti o acque sorgenti, è di primaria rilevanza. Altrettanto es-

senziale è l'osservazione della distribuzione geografica dei siti su dosso, che appare univocamente rivolta al controllo di importanti snodi viari, ancora oggi segnalati dalla presenza di numerosi percorsi storici ancora attivi come sentieri, mulattiere, tratturi.

Questa strategia insediamentale, che in alcuni dei casi documentati accomuna fasi della frequentazione tra loro non contigue e anzi, disgiunte da un ampio iato⁴ cronologico, appare, proprio in virtù della sua ricorrenza e delle considerazioni fin qui esposte, la strategia più favorevole e in quanto tale privilegiata per un'area geomorfologicamente complessa come la Valle Camonica.

ARTICOLAZIONE DELLE EVIDENZE

L'orizzonte cronologico qui considerato, all'incirca tra la fine del VI sec. a.C. e il V secolo a.C., è un momento di grande fermento. In Valle Camonica, che veniva da una condizione di quasi esclusiva assenza di centri abitati stabili, improvvisamente si riscontra una diffusa ed estesa presenza umana. La riattivazione di due vecchi siti che giacevano abbandonati da almeno quattro secoli come i dossi di Luine (Darfo Boario Terme - BS) e, poco dopo, di Dos dell'Arca (Capo di Ponte - BS) ci introduce in questa nuova fase insediativa. Questi due siti, carichi di notevole significato anche grazie alla massiccia presenza di incisioni rupestri, hanno negli anni assunto una valenza quasi paradigmatica nel panorama delle conoscenze archeologiche relative alla Valle Camonica. In realtà non possiamo sottostimare il fatto che per molti anni Luine e Dos dell'Arca siano stati gli unici due casi di studio a cui fosse stato dedicato un lavoro di scavo di ricerca, con le conseguenti pubblicazioni dedicate⁵; pare dunque assai probabile che altri insediamenti potessero rivestire ruoli di grande rilevanza in questa fase cronologica. Cionondimeno l'importanza, *in primis* del sito di Luine, è manifesta, come si nota dai materiali che provengono dal limitato sondaggio eseguito all'interno della grotticella denominata "8g": nella cospicua quantità di ceramica qui rinvenuta si possono preliminarmente osservare alcune forme di olla ovoidi la cui decorazione a fini striature verticali o suboblique detta *besenstrich* rimanda con decisione all'ambito del gruppo centroalpino della valle del Reno⁶, un'area già nel VI sec. a.C. ben definita da una presenza culturale di carattere locale e, in senso più lato, matrice celto-alpina⁷. Ceramiche di que-

3 Per un approfondimento circa la questione relativa a Dos dell'Arca si rimanda a RONDINI 2015b.

4 In particolare si segnalano i siti di Dos dell'Arca (Capo di Ponte - BS) e Luine (Darfo Boario Terme - BS).

5 Sebbene, come abbiamo avuto modo di verificare durante lo studio del materiale, né gli scavi né le pubblicazioni ad essi dedicate abbiano, sotto nessun aspetto, esaurito le problematiche e le opportunità di riflessione di cui entrambi i siti sono ricchi, *in primis* quelle relative alle relazioni fisiche tra livelli archeologici e superfici rocciose incise in entrambi riscontrate. Per approfondimenti si rimanda a ANATI 1968; ANATI 1982; RONDINI 2015.

6 Questa particolare binomia di forma e decorazione vascolare va collocata a un orizzonte di V secolo a.C. e trova ricorrente associazione con una seconda forma particolare, quella del bicchiere o tazzetta con orlo distinto e profilo segnato da marcata svasatura a S o, nella maggioranza dei casi, carena a spigolo, in ceramica ad impasto puro, micaceo, di colore nero e sempre privo di decorazione. Questi due manufatti appaiono abbinati in tre siti diversi: Luine, Bienno-miniera di Campolungo e Castione della Presolana e costituiscono un significativo elemento di caratterizzazione (cfr. Fig.2).

7 CONRADIN 1978. Ci si limita a un solo cenno relativo alla questione delle influenze culturali ravvisabili in questa fase in Valle Camonica e più ampiamente nell'area centro-alpina lombarda: il tema non è oggetto del presente contributo e merita un più ampio e complesso trattato, soprattutto in merito ai consistenti influssi culturali esterni, riconducibili all'areale trentino oltre che ad altri grandi gruppi protostorici. Per approfondimenti, si rimanda a RONDINI 2015.

sto tipo diventano ricorrenti nell'area e ci conducono direttamente ad alcuni dei numerosi siti che vedono proprio in questo momento di mezzo dell'età del Ferro le loro prime fasi: oltre al già citato Luine si ritrovano a Breno, nei livelli della più antica frequentazione al santuario di Minerva⁸, nelle installazioni esterne alla miniera di Campolungo⁹ in comune di Bienno, e in area di poco esterna al bacino camuno, presso il sito di Castione della Presolana¹⁰. La diffusa presenza di materiali denotanti una affinità con l'areale centroalpino è confermata e rafforzata dalla presenza di altri elementi, ad esempio forme ceramiche e decorative sempre provenienti dai livelli più antichi del sito di Spinera presso Breno, dal sito di Malegno- via Cavour e da Castione della Presolana. Il vigore della crescita del popolamento nella Valle Camonica di fine VI e prima metà del V secolo a.C. si misura nel numero dei siti attivi in questa fase (tra i 12 e i 14, ad oggi noti, cfr. Fig.1) ma, in maniera decisamente più significativa, nella varietà del tessuto insediativo riscontrato. Ai già descritti siti su dosso infatti (Luine¹¹ di Darfo Boario Terme, Castello di Breno¹², in misura minore Dos dell'Arca¹³ di Capo di Ponte) si aggiungono significative presenze di diversa natura, come i siti d'alta quota a carattere specialistico, segnatamente estrattivo/minerario (Miniera di Campolungo di Bienno e Dos del Curù di Cevo) e i siti di fondovalle o di versante, qui rappresentati dal notevole impianto artigianale di Malegno - via Cavour e dall'interessante caso di studio di Temù - Desert¹⁴. L'esistenza di impianti estrattivi minerari nel sito di Campolungo di Bienno, posti a 1550 m slm, abbinata al grande villaggio minerario di Dos del Curù di Cevo, a 2000 m slm, sono testimoni della presenza, nella Valle Camonica del V secolo a.C., di una struttura sociale in grado di pianificare, intraprendere e gestire attività complesse ed articolate, come l'organizzazione, la gestione e la manutenzione di miniere sotterranee d'alta quota o la dislocazione di strutture abitative concepite in serie e poste in luoghi geomorfologicamente non favorevoli. Questa tipologia insediativa è strettamente correlata da rapporti funzionali con una seconda, qui rappresentata dal sito di Malegno-via Cavour. Ubicato a bassa quota, il sito presenta fasi di VI-V secolo che descrivono un quartiere artigianale altamente specializzato, interamente dedicato alla lavorazione metallurgica sia primaria, testimoniata da una considerevole quantità di scorie di fusione, che secondaria, rappresentata da grandi strutture a fossa colmate da

manufatti metallici raccolti probabilmente per essere rifusi. È indubbio che l'esistenza di un centro di questa natura, ubicato in relazione di estrema prossimità con il fiume Oglio fosse una scelta strategica, legata alla possibilità di rapido approvvigionamento di materie prime (legname e minerali metalliferi) e di smistamento del prodotto finito: è da considerare verosimile che il fiume Oglio fosse navigabile per lunghi tratti. In secondo luogo la presenza di acqua corrente è uno dei presupposti per la lavorazione del metallo nelle sue fasi più avanzate.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nella limitatezza di questo contributo sembra tuttavia importante notare come nello studio della protostoria dell'area prealpina ed alpina lombarda vada tenuto conto della grande varietà di scelte insediamentali che è possibile riscontrare. I fattori evidenti, riscontrati nella scelta ubicativa di un determinato tipo di insediamento sono in ogni caso più d'uno, sottintendendo che non è forse possibile, oggi, avere certezza di comprendere appieno le dinamiche formative dell'insediamento montano, anche in ragione di inevitabili lacune nella nostra conoscenza dei siti di fondovalle, per loro natura maggiormente soggetti a fenomeni erosivi, coluviali o alluvionali.

Il fattore principale che pare di riscontrare, negli abitati della Valle Camonica della media età del Ferro, è, a fronte di una robusta ed estesa vivacità insediativa, l'esistenza di una precisa scelta ubicativa primaria che privilegia aree leggermente sopraelevate ma non troppo estreme, di non difficile accesso ma agevole difendibilità, sempre ben rifornite d'acqua e votate al controllo viario. In seconda battuta tuttavia in questa fase si riscontra una nota di novità, rappresentata da alcune scelte che geomorfologicamente appaiono "svantaggiose": da un lato impianti d'alta o altissima quota, fuori dai percorsi principali e di frequentazione stagionale; da un altro lato siti di fondovalle, poco difendibili ed esposti alle probabili esondazioni del fiume. Questi insediamenti "secondari" mostrano una caratteristica comune: la specializzazione artigianale. La loro stessa esistenza e il loro mantenimento sul medio-lungo periodo sono legati alla loro funzione principale, per il cui assolvimento le scelte ubicative prima ritenute "svantaggiose" appaiono ora essenziali. La presenza di questi siti, che potremmo definire "ausiliari"¹⁵, fa presumere l'esistenza di siti pri-

8 MASSARI A., 2010, pp. 49-60; SOLANO S., 2010, pp. 61-65, tav. I.

9 MORIN D., TIZZONI M., 2009.

10 Sito esterno all'area propria della Valle Camonica ma culturalmente legato ad essa in questa fase cronologica, Castello di Castione della Presolana fa parte del gruppo di siti oggetto della più ampia ricerca da cui questo contributo trae spunto.

11 ANATI E., 1982.

12 FEDELE F., 1988; 1989, p. 123.

13 ANATI E., 1968.

14 POGGIANI KELLER R., 2009.

15 Se questo è indubbio per le installazioni minerarie di Campolungo - Bienno e Dos del Curù - Cevo, va considerata una seconda ipotesi per il caso di via Cavour - Malegno. Le nostre limitate conoscenze del sito, scavato in un'area di ridotte dimensioni, non escludono una interpretazione dello stesso come di un "quartiere artigianale" specializzato, parte di un insediamento di superiore portata e strutturazione, che verrebbe a configurarsi come un *unicum* nel panorama considerato. Questa ipotesi andrebbe a corroborare ulteriormente i dati a favore della lettura geografica-sociale qui proposta.

mari a cui questi facessero riferimento, sia da un punto di vista organizzativo che da un punto di vista gestionale. Tutti questi elementi concorrono a disegnare una realtà molto complessa e articolata, nella quale si viene a costituire, nell'arco di mezzo secolo, un vero e proprio *sistema* di insediamenti, tra loro diversi e probabilmente interconnessi su più livelli: un livello pratico –rappresentato dai siti specializzati per l'approvvigionamento di materie prime, dai siti per la trasformazione delle materie prime, dai siti per la produzione di manufatti in ceramica – un livello culturale – rappresentato dai siti preludevoli a una funzione santuariale

e dalla frequentazione di luoghi sacri più antichi-, un livello di gestione del territorio –rappresentato dai siti su dosso, a controllo delle chiavi vallive-. Attraverso queste considerazioni e grazie a una migliore e più sistematica conoscenza della cultura materiale camuna, sembra ora di poter intravedere, per quanto riguarda le fasi di fine VI e prima metà del V secolo a.C., l'azione di una consapevole gestione unitaria del territorio della Valle Camonica, con una armonica dislocazione delle presenze sul territorio atta ad un efficace sfruttamento delle risorse naturali.

BIBLIOGRAFIA

- ANATI E.
1968 *Origini della Civiltà Camuna*, Studi Camuni 3, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
1982 *Luine Collina Sacra*, Archivi 8, Capo di Ponte (Bs), Ed. del Centro.
- CONRADIN E.
1978 *Das Späthallstattische Urnengräberfeld Tamins-Unterm Dorf in Graubunden*, Schriftenreihe des Rätischen Museum Chur, 21, Frauenfeld.
- DE MARINIS R.C.
1982 *Preistoria e protostoria della Valcamonica nel quadro dell'ambiente prealpino e alpino della Lombardia centro-orientale*, in ANATI E., (a cura di), *Il caso Valcamonica*, Milano, pp. 73-99.
1988 *Le popolazioni alpine di stirpe retica, Liguri e Celto-Liguri*, in PUGLIESE CARRATELLI G. (a cura di), *Italia omnium terrarum alumna. La Civiltà dei Veneti, Reti, Liguri, Celti, Piceni, Umbri, Latini, Campani e lapigi*, Milano, pp. 99-155.
1989 *Preistoria e protostoria della Valcamonica, Valtrompia e Valsabbia. Aspetti della cultura materiale dal Neolitico all'età del Ferro*, in POGGIANI KELLER R. (a cura di), *Valtellina e mondo alpino nella preistoria*, catalogo della mostra.
1999 *La cultura di Breno- Dos dell'Arca ed il problema degli Euganei*, in POGGIANI KELLER R., (a cura di), *Atti del II convegno Archeologico Provinciale*, Grosio 20-21 Ottobre 1985, Sondrio.
- FEDELE F.
1988 *L'uomo, le Alpi, la Valcamonica. 20000 anni al Castello di Breno*, Darfo B.T. (Bs), La Cittadina.
1989 *Breno (Valcamonica, BS): Castello*, in POGGIANI KELLER R. (a cura di), *Valtellina e mondo alpino nella preistoria*, Catalogo della mostra, pp. 122-123.
- LEONARDI G.
2010 *Le problematiche connesse ai siti d'altura nel Veneto tra antica età del Bronzo e romanizzazione*, in DAL RI L., GAMPER P., STEINER P. (eds), pp. 251-276.
- MASSARI A.
2010 *Materiali ceramici della più antica frequentazione*, in ROSSI F. (a cura di), *Il santuario di Minerva. Un luogo di culto a Breno tra protostoria ed età romana*, ed. ET, Milano, pp. 49-60.
- MARZATICO F.
2001 *La prima età del Ferro; la seconda età del Ferro*, in LANZINGER M., MARZATICO F., PEDROTTI A.L. (a cura di), pp. 417-477, 479-573.
- MORIN D., TIZZONI M.
2009 *Aux origines des techniques minières. L'exploitation d'un gisement filonien au Premier Age du fer. Les mines de Silter di Campolungo et de Baita Cludona di Fondo (Val Camonica, Alpes lombardes, Italie)*, in «Bulletin de la Société préhistorique française», tome 106, n° 1, pp. 109-141.
- POGGIANI KELLER R.
2009 *Un passato millenario. L'abitato dell'età del Ferro di Temù (Valle Camonica, BS)*, in BRESSAN E., pp. 7-76.
- POGGIANI KELLER R., MASSARI A., BAIONI M.
2010 *Aspetti dell'insediamento e abitati d'altura nell'età del Bronzo e del Ferro in Lombardia*, in DAL RI L., GAMPER P., STEINER P. (eds) 2010, pp. 165-232.
- RONDINI P.
2015 *Protostoria della Valcamonica. Nuovi dati archeologici da Valcamonica, Alto Sebino e Alta Valserriana per una lettura del fenomeno insediativo infravallivo centro-lombardo tra età del Bronzo e età del Ferro*, Tesi di Dottorato, XXVI Ciclo, Università degli Studi di Pavia, C.S.
2015b *Lo studio di Dos dell'Arca (Capo di Ponte, BS), cinquant'anni dopo*, in HARARI M., RONDINI P., ZAMBONI L., (a cura di), *Digging Up Excavations. Processi di ricontestualizzazione di vecchi scavi archeologici: esperienze, problemi, prospettive*, Atti del Convegno, Pavia Collegio Ghislieri 15-16 gennaio 2015, ed. Quasar, C.S.
- SOLANO S.
2006-2007 *Forme minori del popolamento della Valcamonica fra tarda età del Ferro e romanizzazione: insediamenti e luoghi di culto*, Tesi di Dottorato di Ricerca in Storia e Civiltà del Mediterraneo Antico, Università degli Studi di Pavia.
2010 *Ceramica della media e avanzata età del Ferro*, in ROSSI F. (a cura di), *Il santuario di Minerva. Un luogo di culto a Breno tra protostoria ed età romana*, ed. ET, Milano, pp. 61-88.
- SOLANO S., SIMONOTTI F.
2008 *Berzo Demo. Un abitato alpino fra età del Ferro e romanizzazione*, Milano, SBAL – Comune di Berzo Demo.

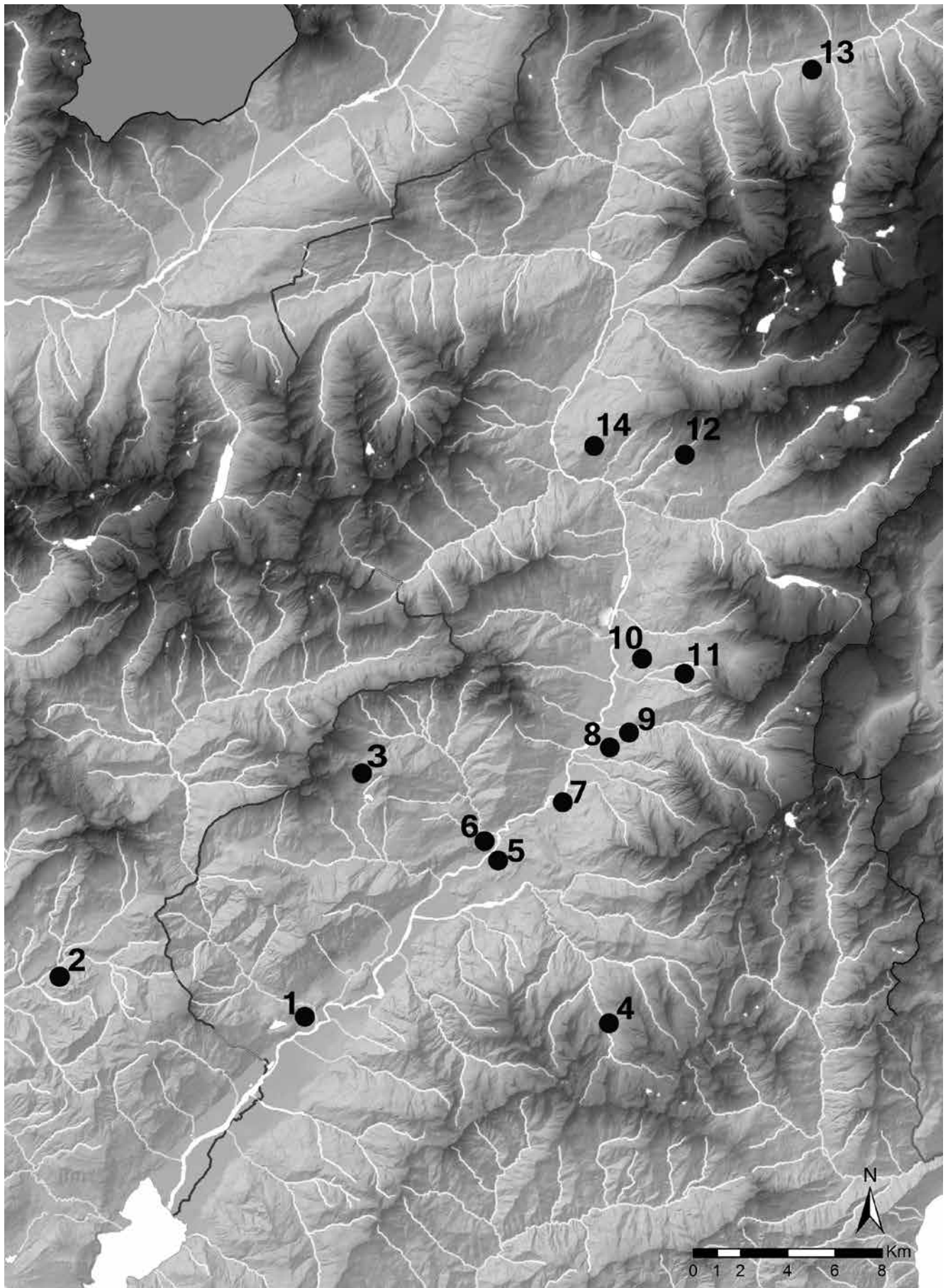


Fig. 1 - Carta di distribuzione dei siti con fasi di fine VI- V sec. a.C. nell'area considerata: 1-Luine, Darfo Boario Terme (Bs); 2-Castello, Castione della Presolana (Bg); 3-Valcamera, Borno (Bs); 4-Campolungo (Miniera), Bienna (Bs); 5-Cividate Camuno (Bs); 6-via Cavour, Malegno (Bs); 7-Spinera-Santuario di Minerva, Breno (Bs); 8-Castello, Breno (Bs); 9-Val Morina (Necropoli), Breno (Bs); 10-Dos dell'Arca, Capo di Ponte (Bs); 11-Riparo del Cuel, Cimbergo (Bs); 12-Dos del Curù, Cevo (Bs); 13-Desert, Temù (Bs); via Kennedy, Berzo Demo (Bs).

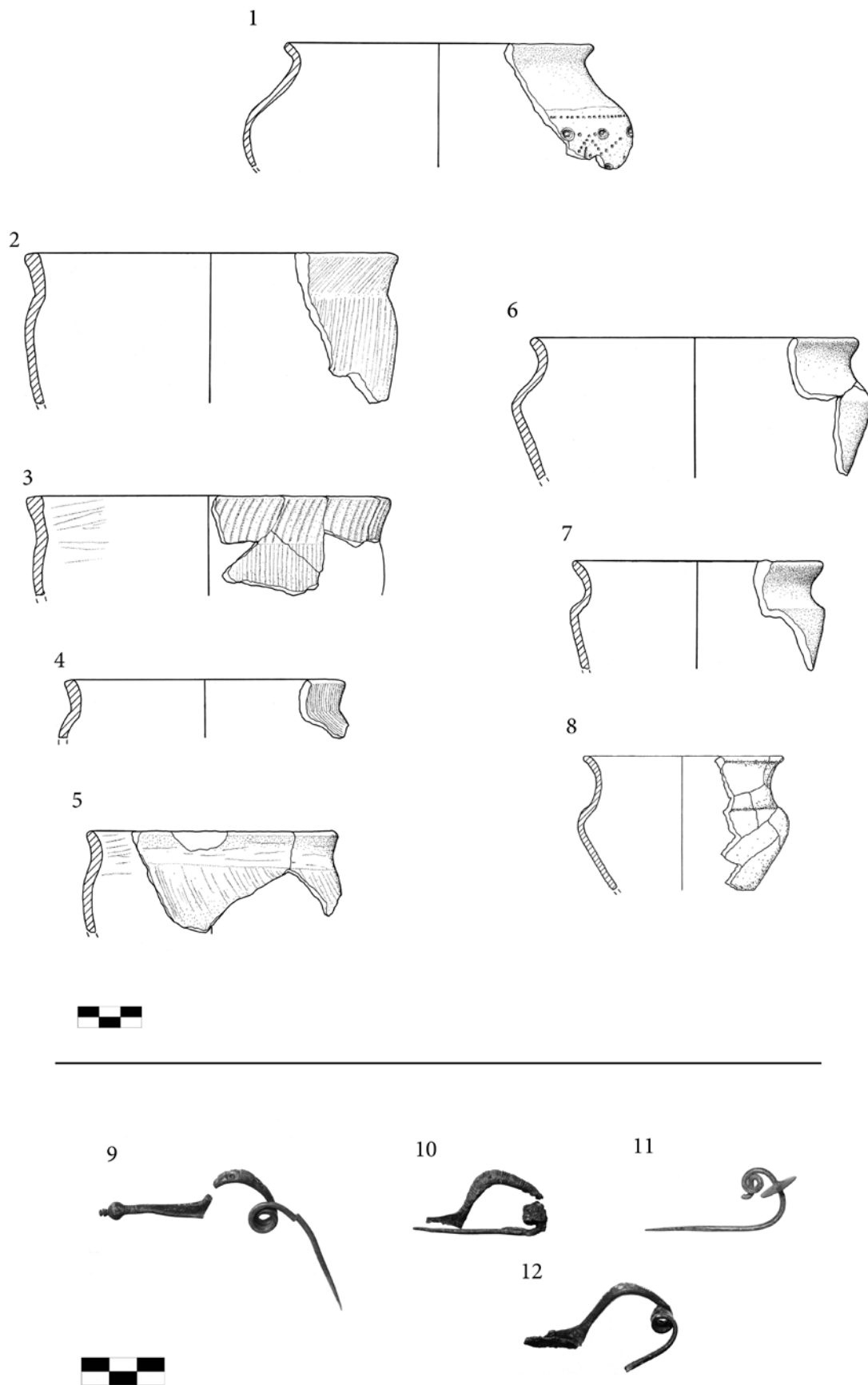


Fig. 2 - Tavola di materiali ceramici e metallici dai siti considerati: nn. 1,2,7,11 da Castello di Castione della Presolana (Bg); nn. 3,6 da Miniera di Campolungo, Bienna (Bs); nn. 4,5,8 da Luine di Darfo Boario Terme; nn. 9-10-12 da via Cavour di Malegno (Bs).